

## L'intervista

L'artista si racconta, porterà «Tandy» al Romaeuropa Festival

# Angelica Liddell, vita oltre la scena: lasciarsi amare è l'azzardo sublime

«Scrivere risolve il mio caos interiore, il teatro è la salvezza»

**U**n'erinni. Una furia. Un'alchimista della rabbia che del suo stesso furore si alimenta. Blasfema, dissacratrice e bat-tagliera, Angélica Liddell, «artista totale» (oltre che attrice è autrice, regista e sceneggiatrice dei suoi spettacoli), dopo la rivelazione al festival di Avignone nel 2010 con la pièce choc *La casa de la fuerza*, a lungo applaudita il 3 luglio scorso in prima mondiale a Berlino per il suo nuovo *Tandy*, sarà ospite di Romaeuropa Festival il prossimo 10 e 11 ottobre — ma domani aprirà con il concerto *Gloria in Excelsis* la tre giorni di teatro diretta da Pippo Delbono ad Asti, mentre il 16 e 17 ottobre debutterà allo Storch di Modena con *You Are My Destiny* nell'ambito di VIE Festival.

Figlia di un militare franchista, Liddell (Leone d'Argento alla Biennale Teatro di Venezia 2013) è uno spirito anarchico che, a 47 anni, continua a urlare il suo disgusto e la sua rabbia in faccia a un mondo che è «una cloaca impossibile da pulire».

**Da ragazzina scriveva storie tragiche: era per alleviare la solitudine?**

«Parlerei più di fusione tra un disordine estremo della personalità e una profonda volontà estetica. Certo, vivere in un accampamento militare, isolata dalla società, dai 6 ai 13 anni, non è stato molto sano».

**Ha inciso sulla sua scrittura?**

«La vera origine della mia vendetta contro la vita — questo significa per me la scrittura, una vendetta contro la vita — è legata ai miei pessimi rapporti familiari».

**Dunque per lei vita e scrittura si sovrappongono?**

«La mia scrittura dipende dalla mia vita, dipende da questa vendetta, dipende dal mio essere borderline. Non ho bisogno di riprodurre l'inferno, semplicemente lo descrivo. Mi identifico molto con Travis Bickle, il prota-

gonista di *Taxi Driver*».

**È la follia dei sentimenti?**

«C'è uno studio che mette in relazione gli psicopatici e i poeti: il poeta sposta la rabbia verso la creazione. Scrivo invece di sparare a qualcuno. È una fortuna, no? Non sono sicura di essere un poeta, naturalmente. Ma come dice Malcolm Lowry, anche la cattiva poesia è migliore della vita».

**Di cosa parla «Tandy»?**

«Parla della necessità di essere amati, della mancanza e del bisogno di amore, di melanconia e disillusione. Dove non c'è speranza — nella disperazione — comincia la necessità di miracoli».

**Come ha scoperto questo breve racconto scritto nel 1919? E perché ha deciso di portarlo in scena?**

«L'ho letto per la prima volta una quindicina d'anni fa. Ci sono tornata di recente, mentre la vita stava via via trasformandomi in uno dei personaggi del racconto, personaggi che improvvisamente sentono il bisogno di crearsi degli dèi per sopportare la solitudine, pazzi d'amore, inghiottiti dall'angoscia più profonda a causa del silenzio di Dio — o per l'assenza di amore, che è lo stesso. Ho iniziato a riempire quaderni di disegni e appunti, poi ho organizzato tutto questo caos in una sceneggiatura. Ho bisogno di parlare di cose che, nel momento in cui le vivo, sono essenziali per me».

**Sherwood scrive che «bisogna avere coraggio a sufficienza da osare farsi amare». È così?**

«Nell'amore, come nella bellezza, è insito un pericolo: l'estasi. Non parlo di felicità, ma di sublime, di angoscia. Pochissime persone vogliono correre questo rischio, il rischio di essere trafitte dall'amore e dalla bellezza».

**Le sue opere parlano della «parte tossica dell'uomo», raccolgono «tutta la mostruosità che è nella società**

**del benessere apparente». Il teatro può avere un potere purificatorio?**

«Non di purificazione ma di riconoscimento. Il teatro è un'unione di sensibilità, di volontà, è un evento misterioso in cui si verifica un'epifania individuale contro l'incomprensibile. Kierkegaard lo chiama *anfaegtelse*, è la crisi dello spirito a confronto con il trascendente. Con l'arte succede la stessa cosa, entriamo in stato di shock spirituale. Siamo come Abramo mentre sale la montagna con Isacco, deve credere, credere, perché alla fine apparirà l'angelo. Questo è il teatro, l'angelo previene lo spargimento di sangue».

**Legge? Le piace la musica?**

«Amo la letteratura nordamericana, in particolare Faulkner. Rileggo molte volte i libri che amo, *Moby Dick*, *La lettera scarlatta*, i racconti di Flannery O'Connor, o alcune parti della Bibbia. Ascolto Gesualdo (da Venosa, ndr) perché posso sentire la bellezza dell'inferno, o posso sentire come l'inferno crea bellezza, e Monteverdi per amore...».

**Va al cinema?**

«È la mia passione, vedo tutto. Ma la vera evasione è un buon film horror».

**E a teatro?**

«No, non vado quasi mai».

**Lei è considerata oggi l'artista più potente della scena europea: com'è la sua vita?**

«Noiosa, per chi ama la socialità:



non ho legami affettivi, posso passare molti giorni senza dire una parola, quando finalmente ascolto la mia voce mi stupisco. La mia vita fuori del lavoro è spazzatura, e per questo lavoro con l'immondizia che è la mia vita».

**C'è una soluzione al conflitto tra la necessità di stare soli e il bisogno di essere amati?**

«Il fato, il fato. Lo risolve solo il fa-

to».

**Laura Zangarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo

### Chi è

Angélica Liddell è nata nel 1966 a Figueras, in Catalogna. Ha debuttato come drammaturga nel 1988 con il testo «Greta vuole suicidarsi». Lavora con Atra Bilis, la compagnia che ha fondato nel 1993

### I premi

Tra i numerosi riconoscimenti, anche il Premio nazionale di Letteratura Drammatica ricevuto nel 2012 e il Leone d'Argento alla Biennale di Venezia nel 2013

### Il linguaggio

Quello di Liddell è considerato un teatro dell'eccesso, tra il punk e Goya nero. Al centro della sua drammaturgia c'è il corpo come luogo della violenza e oggetto del sacrificio. Le sue opere sono state tradotte in più di dieci lingue



## Solitudine

**Non ho legami affettivi, chi ama la socialità può considerarmi noiosa**



**Spagnola**  
Angélica Liddell, 47 anni, è regista, scenografa, drammaturga e interprete dei suoi lavori



**Sul palco** Una scena di «Tandy»: il nuovo spettacolo di Angélica Liddell sarà in scena a RomaEuropa Festival il 10 e 11 ottobre

